



DIECI ANNI DI CONDIZIONI DI LAVORO NELL'UNIONE EUROPEA

L'esposizione ai rischi fisici sul posto di lavoro, l'intensificazione del lavoro ed il lavoro flessibile sono tuttora una fonte primaria di problemi di salute per i lavoratori dell'Unione europea. Nel 2000, su una popolazione attiva dell'UE di 159 milioni di persone, i lavoratori dipendenti rappresentavano l'83 % ed i lavoratori autonomi il 17 %. Nel 2000 la Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro ha svolto la sua terza indagine europea sulle condizioni di lavoro (le due precedenti risalgono al 1990 ed al 1995). In totale, sono stati intervistati 21.500 lavoratori, sia dipendenti che autonomi, in tutti gli Stati membri. L'indagine ha rivelato che, nell'arco dei dieci anni intercorsi dal momento in cui è stata realizzata la prima indagine sulle condizioni di lavoro, non sono intervenuti miglioramenti significativi nei fattori di rischio o nelle condizioni complessive del lavoro. L'indagine del 2000 fornisce un panorama delle condizioni di lavoro nell'UE, sottolineando le linee di tendenza ed identificando i principali aspetti e mutamenti avvenuti sul lavoro.

Principali risultati

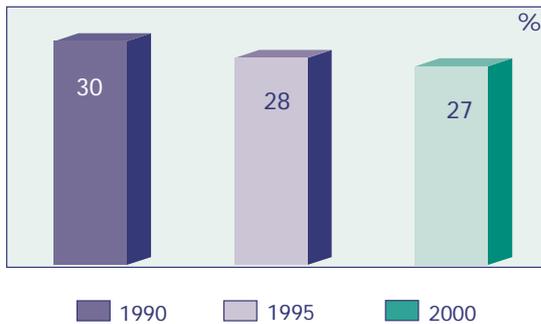
- I più comuni problemi di salute legati al lavoro sono:
 - il mal di schiena (segnalato dal 33 % degli intervistati);
 - lo stress (28 %);
 - i dolori muscolari al collo ed alle spalle (23 %)
 - l'affaticamento complessivo (23 %).
- C'è un rapporto diretto tra precarie condizioni di salute e avverse condizioni di lavoro derivanti in particolare dalla ripetitività e da un livello elevato di intensità del lavoro.
- Rimane prevalente l'esposizione ai rischi fisici (rumore, vibrazioni, sostanze pericolose, caldo, freddo, ecc.) e ad ambienti mal progettati (trasporto di carichi pesanti e posture scomode).
- Il lavoro sta diventando sempre più intenso: oltre il 50 % dei lavoratori lavora a ritmi elevati o in tempi stretti per almeno un quarto del proprio tempo di lavoro.
- Il controllo sul proprio lavoro non è aumentato in maniera significativa: un terzo dei lavoratori sostiene di avere uno scarso o nessun controllo sul proprio lavoro, mentre soltanto tre lavoratori su cinque sono liberi di decidere quando prendere le ferie.
- La natura del lavoro sta cambiando: dipende sempre meno dai macchinari e dagli obiettivi di produzione e sempre più dalla domanda dei clienti.
- Aumenta il numero delle persone che utilizzano il computer: dal 39 % (1995) al 41 % nel 2000.
- La flessibilità è diffusa in tutti gli aspetti del lavoro: tempo di lavoro («lavoro 24 ore su 24» e part-time); organizzazione del lavoro (pluricompetenze, lavori di gruppo e responsabilizzazione); condizione occupazionale (il 18 % di tutti i lavoratori dipendenti lavora con contratti che non sono a tempo indeterminato).
- I lavoratori precari (i lavoratori con contratti a termine ed i lavoratori interinali) continuano a segnalare una maggiore esposizione al rischio rispetto ai lavoratori dipendenti a tempo indeterminato.
- Prevale la segregazione e la discriminazione dei sessi, in entrambi i casi a tutto svantaggio delle donne.
- La violenza, le molestie sessuali e le intimidazioni restano una caratteristica del posto di lavoro: dal 4 % al 15 % dei lavoratori in vari paesi segnalano di essere stati soggetti ad intimidazioni.



Salute e lavoro

In generale, la percezione che i lavoratori hanno dei rischi connessi con la propria salute e sicurezza a causa del lavoro ha registrato un miglioramento nell'arco degli ultimi dieci anni. Come illustrato dalla figura 1, il numero dei lavoratori che nel 2000 segnalano rischi alla propria salute è inferiore a quello delle due precedenti indagini.

Grafico 1 — Lavoratori che segnalano rischi relativi alla salute ed alla sicurezza sul lavoro, 1990-2000



Comunque, aumenta la percentuale di lavoratori che segnalano dei problemi di salute legati al lavoro (grafico 2). I disturbi muscoloscheletrici (mal di schiena e dolori muscolari, particolarmente al collo ed alle spalle) sono in aumento, così come l'affaticamento complessivo. Lo stress rimane al medesimo livello (28 %) nel 1995 e nel 2000. Ci sono forti correlazioni tra lo stress, i disturbi muscoloscheletrici e le caratteristiche dell'organizzazione del lavoro, come la ripetitività ed il ritmo del lavoro (vedi tabella 1).

Un'indicazione del livello della pressione sul lavoro avvertita dai lavoratori è illustrata dal grafico 3, che rivela che circa un terzo di tutti i lavoratori (42 %) e più di metà dei lavoratori addetti a determinate mansioni ritengono di

Grafico 2 — Problemi di salute legati al lavoro, 1995 e 2000

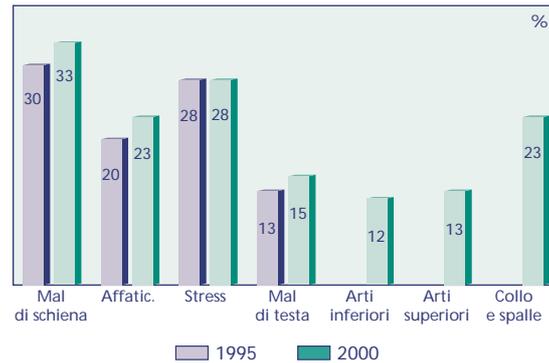


Grafico 3 — Lavoratori che non pensano di essere in grado o di volere fare il medesimo lavoro fino all'età di 60 anni, distinti per occupazione



non essere in grado o di non voler fare il medesimo lavoro fino al raggiungimento dei sessanta anni. Questa questione potrebbe essere considerata come un indicatore di «sostenibilità del lavoro». A questo riguardo, gli operai, il

personale delle forze armate ed i lavoratori addetti a servizi/vendite svolgono le attività meno sostenibili.

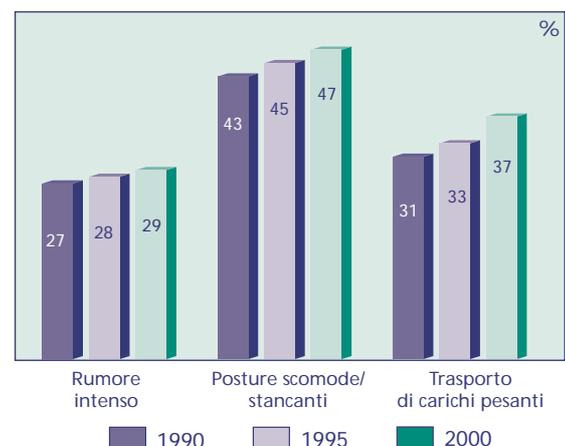
Esposizione ai rischi fisici

Dal 1990 al 2000 non c'è stato alcun miglioramento nei rischi classici del posto di lavoro, quali rumore, vibrazioni, vapori e sostanze pericolose, temperature elevate o basse, trasporto di carichi pesanti e lavoro con posture scomode o stancanti. Il grafico 4 mostra che la percentuale dei lavoratori che sono esposti ad alcune di queste condizioni per almeno il 25 % del tempo rimane elevata.

Nell'indagine del 2000, così come nelle precedenti indagini, gli uomini risultano più esposti delle donne rispetto a tutti questi fattori, eccettuate le posture scomode e stancanti, laddove entrambi i sessi sono egualmente a rischio.

I lavoratori a tempo determinato, come i lavoratori interinali ed i dipendenti che hanno un contratto di lavoro a termine,

Grafico 4 — Esposizione ai rischi fisici, 1990-2000



sono più esposti ad essere interessati dal trasporto di carichi pesanti e da posture scomode rispetto ai dipendenti che hanno contratti a tempo indeterminato (vedi grafico 12).

Il lavoro ripetitivo

Il lavoro ripetitivo è tuttora diffuso nei luoghi di lavoro. Mentre nel 1995 il 33 % dei lavoratori segnalava una continuità di movimenti ripetitivi, nel 2000 c'è soltanto una piccola riduzione al 31 %. È identica la percentuale degli uomini e delle donne che segnalano movimenti ripetitivi.

Nel 2000 la domanda riguardante le mansioni ripetitive è stata cambiata e pertanto le linee di tendenza sono di difficile valutazione. Quasi un terzo dei lavoratori (32%) ha segnalato nel 2000 di svolgere mansioni ripetitive di durata inferiore ai 10 minuti, mentre il 22% svolge queste mansioni per una durata inferiore al minuto.

Come mostra la tabella 1, i lavoratori impegnati in lavori ripetitivi sono esposti ad una elevata percentuale di disturbi muscoloscheletrici.

Tabella 1 — Problemi di salute legati a movimenti ripetitivi della mano/braccio, 2000

%	Mal di schiena	Dolori muscolari al collo ed alle spalle	Dolori muscolari agli arti superiori	Dolori muscolari agli arti inferiori
Facendo movimenti ripetitivi	48	37	24	21
Non facendo movimenti ripetitivi	19	11	4	5
Tutti i lavoratori	33	23	13	12

Intensità del lavoro

Nell'arco dell'ultimo decennio l'intensità del lavoro è aumentata, anche se più drasticamente tra il 1990 ed il 1995 che non tra il 1995 ed il 2000.

Nel 2000, oltre la metà di tutti i lavoratori segnala di lavorare a ritmi elevati ed in tempi stretti per almeno un quarto del tempo di lavoro, come indicato nel grafico 5. È significativo il fatto che più di due lavoratori su cinque segnalano di non avere tempo sufficiente per fare il loro lavoro.

C'è una forte correlazione tra l'intensità del lavoro, i problemi di salute e le lesioni sul lavoro, come si può vedere dalle tabelle 2 e 3.

Grafico 5 — Lavorano a ritmi molto elevati o in tempi stretti, 1990-2000

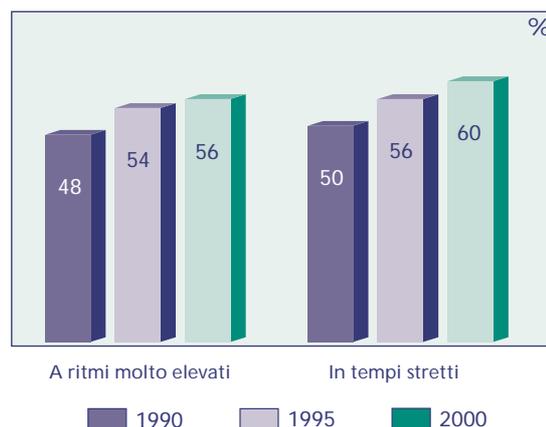


Tabella 2 — Problemi di salute legati al fatto di lavorare a ritmi molto elevati, 2000

%	Mal di schiena	Stress	Dolori muscolari al collo ed alle spalle	Lesioni
Lavorano continuamente a ritmi elevati	46	40	35	11
Non lavorano mai a ritmi elevati	25	21	15	5

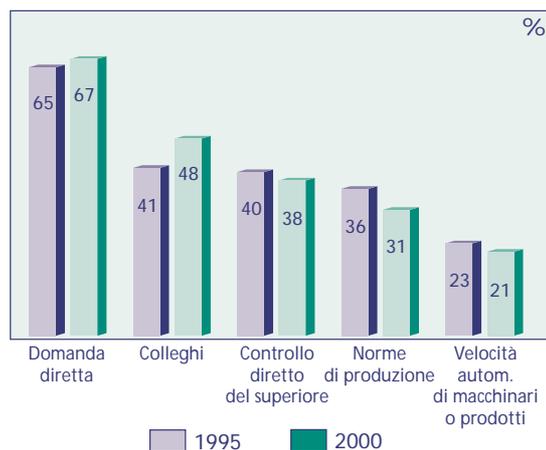
Tabella 3 — Problemi di salute legati al fatto di lavorare in tempi stretti, 2000

%	Mal di schiena	Stress	Dolori muscolari al collo ed alle spalle	Lesioni
Lavorano continuamente in tempi stretti	42	40	31	10
Non lavorano mai in tempi stretti	27	20	17	5

Ritmi di lavoro

Tra il 1995 ed il 2000 i ritmi di lavoro sono stati sempre di più dettati dalla domanda dell'uomo (la domanda di persone esterne, come clienti, passeggeri, utenti, pazienti, ecc.) e dal lavoro svolto dai colleghi. Nel medesimo tempo, i vincoli industriali, come gli obiettivi di produzione e la velocità automatica dei macchinari, oppure i vincoli burocratici, come il controllo diretto del superiore, sono diventati meno importanti, come illustrato nel grafico 6.

Grafico 6 — Fattori che influenzano i ritmi di lavoro, 1995 e 2000



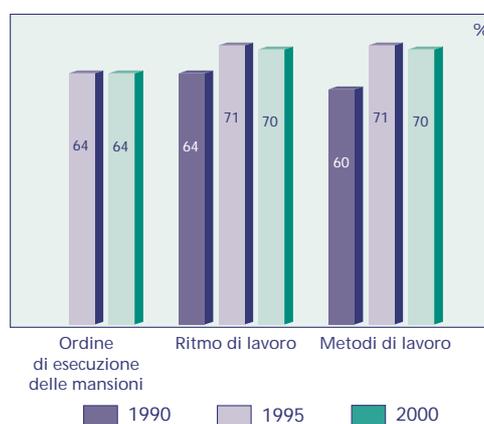
L'autonomia dei lavoratori

Come indicato nel grafico 7, tra il 1990 ed il 1995 si è registrato un significativo aumento del controllo che i lavoratori esercitano sul loro ritmo di lavoro (dal 64 % al 71 %), mentre non sono stati riscontrati ulteriori miglioramenti nel periodo tra il 1995 ed il 2000. Analogamente, può essere osservato un forte aumento del controllo sui metodi di lavoro nel primo periodo e praticamente nessun miglioramento nel secondo periodo. La medesima proporzione di lavoratori — due terzi — è stata in grado di scegliere l'ordine di esecuzione delle mansioni nel 1995 e nel 2000.

Questi dati medi mascherano talvolta ampie divergenze che si possono riscontrare nell'ambito delle varie occupazioni ed i vari settori. Gruppi particolari di lavoratori, come gli operatori di impianti e macchinari ed i lavoratori addetti alle vendite ed ai servizi, hanno sperimentato una brusca diminuzione del controllo che possono esercitare sul loro lavoro. A livello settoriale, sono stati analogamente interessati i lavoratori del settore dei trasporti e delle comunicazioni.

Nel 2000, quasi due lavoratori su cinque (44 %) non sono liberi di decidere quando prendere le proprie ferie, un lieve peggioramento rispetto al 1995, quando il dato era del 43 %.

Grafico 7 — Autonomia dei lavoratori, 1990-2000



Due lavoratori su cinque (44 %) controllano il proprio tempo di lavoro; non è una sorpresa che i lavoratori autonomi (84 %) lo controllino di più rispetto ai lavoratori dipendenti (36 %). Gli uomini possono esercitare una maggiore influenza sul proprio tempo di lavoro rispetto alle donne: il rapporto è rispettivamente del 47 % e del 41 %. I lavoratori dipendenti con contratto a tempo indeterminato esercitano una maggiore influenza sul proprio tempo di lavoro rispetto a coloro che hanno contratti a termine o svolgono il lavoro interinale. I gruppi professionali che

hanno un elevato livello di competenza professionale esercitano il massimo del controllo sul proprio tempo di lavoro.

Il lavoro con il computer

È aumentata la percentuale delle persone che lavorano, per almeno una parte del loro tempo, con il computer, dal 39 % nel 1995 al 41 % nel 2000. Tra i lavoratori autonomi

l'incremento è maggiore, per quanto in genere essi non usino il computer quanto i lavoratori dipendenti (33 % rispetto al 43 %).

Il telelavoro a tempo pieno, o quasi a tempo pieno, è segnalato da poco più dell'1 % della popolazione complessiva. Viene praticato normalmente dalle categorie professionali a più elevata qualificazione, nonché presso i servizi finanziari ed immobiliari.

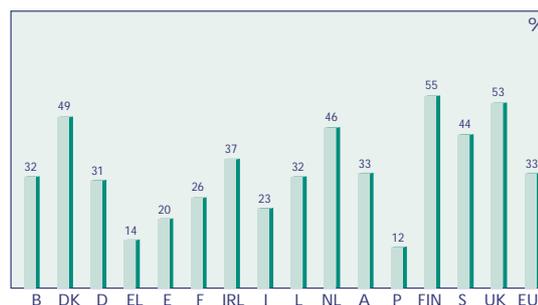
Competenze e formazione

Nel 2000, un numero lievemente superiore di dipendenti (33 %) rispetto al 1995 (32 %) ha segnalato di aver seguito nei 12 mesi precedenti dei corsi di formazione forniti dal datore di lavoro. Uno sviluppo positivo è dato dal fatto che i lavoratori interinali si stanno avvicinando ai lavoratori a tempo indeterminato in termini di offerta di formazione.

Come emerge dal grafico 8, le linee di tendenza differiscono da uno Stato membro all'altro. Tuttavia, poiché non si conosce l'esatta natura della formazione offerta, bisogna considerare con cautela qualsiasi conclusione tratta dal confronto tra i vari paesi.

Rispetto al 1995, quando il dato era del 7 %, nel 2000 c'è stato un lieve incremento del numero di lavoratori (8 %) che giudicano le prestazioni richieste come troppo elevate rispetto alle proprie capacità. Nel 1995 e nel 2000 è analoga la proporzione dei lavoratori (11 %) che giudicano le prestazioni richieste non adeguate alle proprie capacità.

Grafico 8 — Lavoratori dipendenti che hanno seguito corsi di formazione nell'arco degli ultimi 12 mesi, 2000

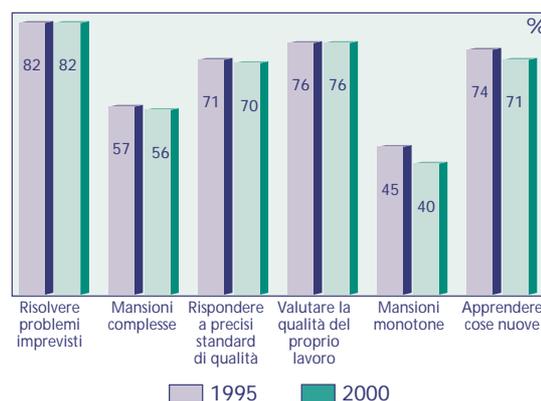


Una percentuale ugualmente elevata di lavoratori in entrambi gli anni (89 %) dichiara di poter contare sull'assistenza dei colleghi in caso di necessità.

Contenuto del lavoro

Complessivamente, come viene illustrato nel grafico 9, i fattori contenutistici del lavoro che riguardano la tipologia delle mansioni svolte dai lavoratori (risolvere problemi, affrontare mansioni complesse e rispondere a standard di qualità) rimangono stabili nel periodo quinquennale 1995-2000. In questo periodo è diminuito drasticamente il lavoro monotono (dal 45 % al 40 %), ma sono diminuite anche le opportunità di apprendimento sul lavoro.

Grafico 9 — Contenuto del lavoro, 1995 e 2000



Tempo di lavoro

Orario di lavoro

Il numero medio delle ore settimanali maschera ampie differenze tra i diversi gruppi di intervistati. Mentre l'orario settimanale medio è di circa 38 ore, i lavoratori autonomi segnalano di lavorare 46 ore a settimana, mentre i lavoratori dipendenti circa 36,5 ore. Come si può vedere dalla tabella 4, molti intervistati lavorano meno di 30 ore a settimana, mentre d'altro lato un grande numero di lavoratori lavora 45 ore o più per settimana. L'orario di lavoro più prolungato è naturalmente più comune tra i lavoratori autonomi.

Il lavoro part-time

Il 17 % di tutti gli intervistati segnala di lavorare part-time, ma va osservato che la definizione di part-time varia tra uno Stato membro e l'altro. È maggiore il numero delle donne che lavorano part-time rispetto agli uomini (32 % contro 6 %), e questa forma di lavoro è più diffusa in alcuni paesi,

come i Paesi Bassi ed il Regno Unito. Quando è stata posta la domanda delle loro preferenze di lavoro, il 23 % di coloro che lavorano part-time ha detto che preferirebbe lavorare un maggior numero di ore, mentre il 9 % ha detto che vorrebbe lavorare di meno.

Pendolarismo

Alla luce degli sviluppi concernenti il lavoro part-time, è interessante monitorare le tendenze relative al pendolarismo. Nel 2000 il tempo giornaliero per il tragitto (andata e ritorno) tra il domicilio ed il luogo di lavoro è stato pari in media a 38 minuti. Tuttavia, ampie disparità possono essere osservate tra i vari gruppi (il 18 % degli intervistati segnala tempi giornalieri di trasferimento superiori ai 60 minuti) e tra i paesi. I tempi più lunghi per recarsi al lavoro sono stati riscontrati nei Paesi Bassi, con 46,5 minuti.

Tabella 4 — Orario di lavoro settimanale medio, 1995 e 2000

%	1995	2000
Meno di 30 ore settimanali	15	17
Più di 45 ore settimanali	16	14
Part-time (per scelta)	—	18

Il lavoro «24 ore su 24»

I risultati dell'indagine del 2000 sono coerenti con quelli del 1995. Prevale il lavoro «24 ore su 24» con un lavoratore su due che lavora almeno un sabato al mese mentre uno su quattro lavora una domenica al mese. Il lavoro a turni è la norma per il 20 % dei lavoratori mentre il 19 % segnala di lavorare almeno una notte al mese.

Modelli di tempo flessibile

Non solo l'orario di lavoro si distribuisce su tutti i giorni della settimana e tutte le ore del giorno, ma ci sono anche modelli flessibili di programmazione dei tempi: il 24 % dei lavoratori segnala una programmazione settimanale variabile del lavoro ed il 41 % segnala una programmazione giornaliera variabile del lavoro.

Circa un quinto di tutti i lavoratori (19 %) ritiene che la flessibilità del tempo di lavoro mal si associ con gli impegni familiari e sociali.

Differenze tra i sessi

La segregazione tra i sessi sul posto di lavoro rimane prevalente. Ciò è evidente non soltanto nella struttura professionale, dove gli uomini e le donne non svolgono le medesime attività (gli uomini sono più numerosi nelle attività impiegatizie, commerciali, professionali e manageriali), ma anche all'interno delle medesime attività, dove gli uomini occupano in genere delle posizioni superiori.

Le disuguaglianze tra i sessi sono ovvie anche quando si tenga conto dei livelli di reddito all'interno dei medesimi gruppi professionali, e questa è una conseguenza diretta della segregazione professionale (vedi figura 10). Le donne esercitano anche un minor controllo sul proprio tempo di lavoro.

Infine, il doppio lavoro resta una forte caratteristica delle donne che lavorano, come è illustrato nella tabella 5, dove si può vedere come le donne che lavorano abbiano un ruolo più attivo nei lavori domestici e nella cura dei figli.

Grafico 10 — Livello di reddito per sesso

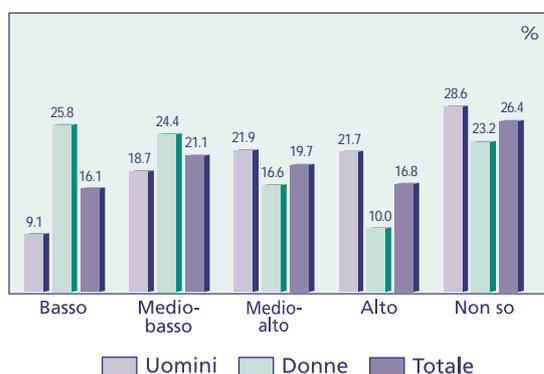


Tabella 5 — Disaggregazione dei lavori casalinghi

% degli intervistati che, per un'ora o più al giorno	Donne	Uomini
Si occupano dei figli	41	24
Cucinano	64	13
Fanno i lavori domestici	63	12

Il lavoro precario

Il lavoro precario resta una forte caratteristica dell'occupazione. Nel 2000, il 10% dei lavoratori dipendenti aveva un contratto a termine ed il 2% un contratto con agenzie per il lavoro interinale. Come illustrato nel grafico 11, soltanto la metà dei lavoratori dipendenti che hanno lavorato meno di un anno nella medesima società ha un contratto a tempo indeterminato. L'indagine del 1995 aveva dimostrato l'esistenza di un legame diretto tra il lavoro precario e le modeste condizioni di lavoro. L'indagine del 2000 rivela la medesima correlazione: i grafici 12 e 13 mostrano che i lavoratori precari sono più esposti ai rischi fisici, ad un livello di intensità ed a ritmi di lavoro più elevati rispetto ai lavoratori a tempo indeterminato.

Grafico 11 — Condizione occupazionale dei dipendenti che lavorano da meno di un anno nella medesima società

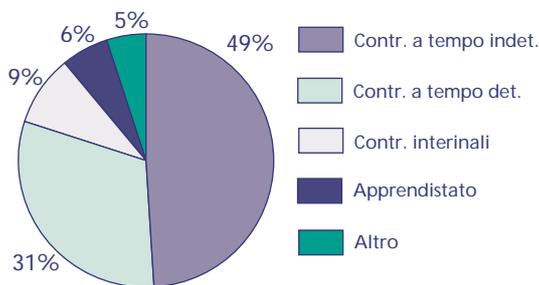


Grafico 12 — Esposizione ai rischi fisici, per tipologia di contratto

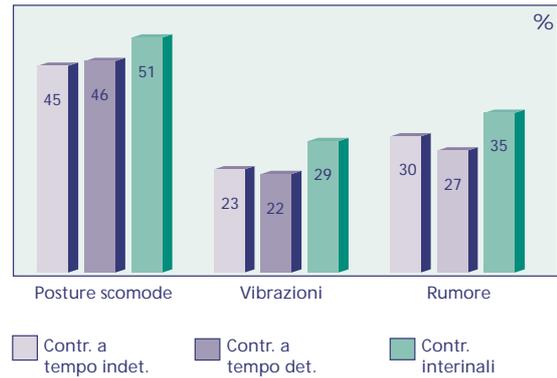
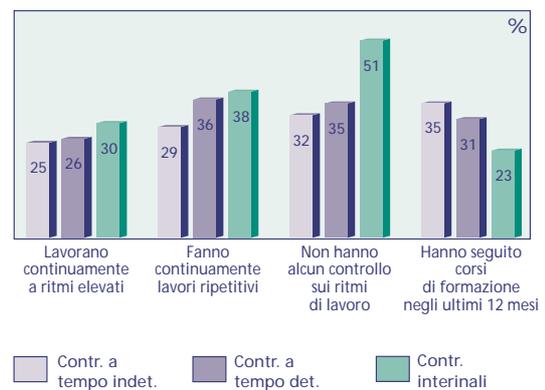


Grafico 13 — Intensità e ritmi di lavoro, per tipologia di contratto



Violenza e molestie sessuali sul lavoro

Come rivela il grafico 14, sul posto di lavoro permangono la violenza e le molestie sessuali. C'è un'ampia variazione nei livelli segnalati nei vari paesi (dal 4% al 15% nel caso delle intimidazioni). Questo può essere spiegato con il diverso atteggiamento nei confronti di tali questioni tra i diversi paesi e a seconda del fatto che esse siano o meno materia di pubblico dibattito. In alcuni paesi c'è indubbiamente una mancanza di segnalazione di questi problemi.

Grafico 15 — Lavoratori soggetti ad intimidazioni, per paese

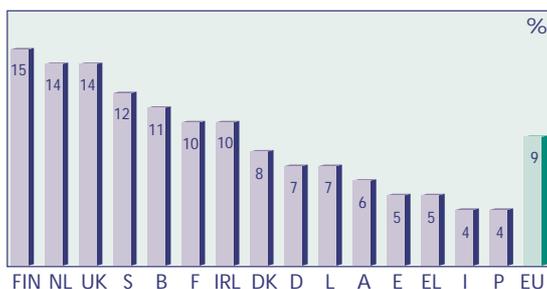
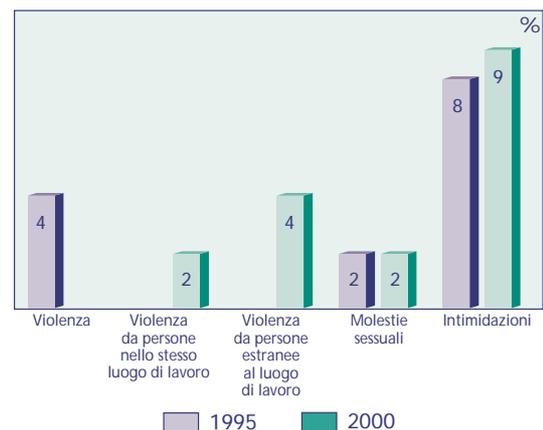


Grafico 14 — Violenza e molestie sessuali sul lavoro, 1995 e 2000



LE INDAGINI SULLE CONDIZIONI DI LAVORO IN EUROPA

Ogni cinque anni, la Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro svolge un'indagine a livello europeo sulle condizioni di lavoro. La prima indagine è stata svolta nel 1990, la seconda nel 1995 e la terza nel 2000.

Lo scopo di queste indagini è di fornire un panorama delle condizioni di lavoro in essere nell'UE, identificando le questioni principali ed i cambiamenti principali che interessano il posto di lavoro. Lo scopo complessivo è di contribuire al miglioramento del monitoraggio della qualità del lavoro e dell'occupazione nell'Unione europea.

Per l'indagine del 2000, sono stati intervistati in totale 21.500 lavoratori con interviste individuali, che sono state svolte al di fuori del posto di lavoro. In ogni Stato membro sono stati intervistati circa 1.500 lavoratori, fatta eccezione per il Lussemburgo, dove gli intervistati sono stati 527. L'indagine è stata svolta simultaneamente in tutti i 15 Stati membri all'interno dei nuclei familiari, dove l'intervistatore ha scelto una persona a caso per ogni nucleo familiare (la persona, con più di 15 anni e meno di 65 anni, che avrebbe compiuto gli anni per prima). L'indagine svolta da Eurostat sulla forza lavoro nel 1997 è stata usata come base per la campionatura. Il questionario copriva tutti gli aspetti delle condizioni di lavoro: fisiche, organizzative, psicosociali, nonché i fattori sociali del lavoro, i modelli del tempo di lavoro e l'orario di lavoro, come pure i problemi di salute legati al lavoro.

Questo è un documento sintetico basato sulla relazione integrale dell'indagine, che verrà pubblicata in inglese, francese e tedesco. La relazione potrà essere scaricata dal sito web della Fondazione (www.eurofound.ie) e sarà disponibile anche in versione cartacea. L'edizione su carta può essere ordinata rivolgendosi all'Ufficio per le pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, L-2985 Lussemburgo (<http://eur-op.eu.int/>). Altre informazioni riguardanti le indagini sulle condizioni di lavoro, nonché tutte le edizioni in lingua di questo documento sintetico sono disponibili sul sito Web della Fondazione precedentemente menzionato.

In quanto struttura tripartita, la Fondazione ha coinvolto nella concezione dell'indagine i rappresentanti dei sindacati, delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei governi dei 15 Stati membri, nonché la Commissione europea (in particolare i funzionari di Eurostat).

Il presente documento è stato redatto da Damien Merllié, Maison des Sciences de l'Homme, Parigi, e Pascal Paoli, Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, Dublino.

ULTERIORI INFORMAZIONI

Altre informazioni riguardanti le indagini della Fondazione sulle condizioni di lavoro sono disponibili sul sito Web della Fondazione, www.eurofound.ie. Per ulteriori dettagli sull'argomento potete contattare:

Dimitrios Politis
Information Liaison Officer
Tel. (353-1) 204 31 40
Fax (353-1) 282 64 56
E-mail: dmp@eurofound.ie

Copyright: Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro. La riproduzione è autorizzata, tranne che per scopi commerciali, a condizione che la fonte sia riconosciuta e una copia inviata alla Fondazione.

Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro
Wyattville Road, Loughlinstown, Co. Dublino, Irlanda
Tel. (353-1) 204 31 00
Fax (353-1) 282 64 56/282 42 09
E-mail: postmaster@eurofound.ie
EF/00/128/IT



UFFICIO DELLE PUBBLICAZIONI UFFICIALI
DELLE COMUNITÀ EUROPEE
L-2985 Luxembourg

ISBN 92-897-0094-7



9 789289 700948